

COLLANA CULTURA NORRENA · VOL. 4

# Donne Vichinghe

*Guerriere, sciamane, esploratrici  
nel Nord medievale*

BRAISHOP



COLLANA CULTURA NORRENA · VOL. 4

# **Donne Vichinghe**

*Guerriere, sciamane, esploratrici nel Nord  
medievale*

BraiShop · Vol. 4

© BraiShop. Tutti i diritti riservati.

Vol. 4 della Collana Cultura Norrena.

Quest'opera di divulgazione storico-archeologica si fonda esclusivamente su fonti antiche di pubblico dominio (saghe, poemi eddici, codici giuridici medievali, iscrizioni runiche) e sull'osservazione dei reperti conservati nei musei pubblici nordici. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa opera può essere riprodotta senza autorizzazione.

Prima edizione, 2026.

*Alle donne che ressero le fattorie del nord,  
tennero le chiavi delle dispense,  
filarono le vele che mossero le navi,  
ressero i seggi delle veggenti  
e diedero i nomi alle stirpi.*

# Indice

## **Introduzione**

### **Parte Prima — Il mondo femminile nordico dell'VIII-XI secolo**

Capitolo I — Le fonti

Capitolo II — Lo statuto giuridico

Capitolo III — La casa, la fattoria

Capitolo IV — Matrimonio, dote, divorzio

Capitolo V — Maternità, infanzia, vedovanza

### **Parte Seconda — Le donne nelle saghe**

Capitolo VI — Guðrún Ósvífrsdóttir

Capitolo VII — Auðr djúpúðga

Capitolo VIII — Hallgerðr langbrók

Capitolo IX — Bergþóra

Capitolo X — Þorgerðr Egilsdóttir

Capitolo XI — Freydís Eiríksdóttir

### **Parte Terza — Le tombe femminili: cosa raccontano**

Capitolo XII — Oseberg

Capitolo XIII — Birka Bj.581

Capitolo XIV — Aska

Capitolo XV — Gerdrup

Capitolo XVI — Corredi funebri

### **Parte Quarta — Donne come autorità religiose**

Capitolo XVII — La völvu

Capitolo XVIII — Il seiðr

Capitolo XIX — Fyrkat

Capitolo XX — Le gyðjur

Capitolo XXI — Transizione al cristianesimo

## **Parte Quinta — Donne ed economia: tessitrici, commercianti, viaggiatrici**

Capitolo XXII — Industria tessile

Capitolo XXIII — Commerci scandinavi

Capitolo XXIV — Migrazioni atlantiche

Capitolo XXV — Iscrizioni runiche

Capitolo XXVI — Diaspora

## **Parte Sesta — Eredità e ricezione moderna**

Capitolo XXVII — Manoscritti islandesi

Capitolo XXVIII — Riscoperta archeologica

Capitolo XXIX — Genetica e Bj.581

Capitolo XXX — Ricezione contemporanea

## **Appendice A — Cronologia**

## **Appendice B — Glossario norreno**

## **Appendice C — Per saperne di più**

## **Appendice D — Mappa dei siti**

## **Appendice E — Indice dei personaggi**

# Introduzione

Questo manuale propone una divulgazione storico-archeologica sulle donne del mondo nordico nell'arco temporale convenzionalmente chiamato età vichinga, compreso fra la fine dell'VIII e la metà dell'XI secolo. Si rivolge a un pubblico curioso e attento, che desidera ricostruire un quadro accurato e privo di mitologizzazioni della condizione femminile in Scandinavia e nelle terre della diaspora nordica.

Il lavoro si fonda sull'incrocio di cinque famiglie di fonti: l'archeologia delle sepolture femminili, la letteratura saghistica islandese, i codici giuridici nordici antichi, l'epigrafia runica e i resoconti dei viaggiatori esterni. Ognuna di queste fonti ha i propri limiti, ma il loro confronto restituisce un'immagine complessa e affidabile.

Il manuale è organizzato in sei parti. La prima descrive il quadro generale del mondo femminile nordico, dalle fonti allo statuto giuridico, dalla gestione della fattoria alla maternità e vedovanza. La seconda presenta sei figure femminili emblematiche delle saghe islandesi: Guðrún, Auðr, Hallgerðr, Bergþóra, Þorgerðr e Freydís. La terza analizza alcune sepolture archeologiche femminili di particolare rilievo. La quarta esplora le donne come autorità religiose, dalle vödur alle gyðjur fino alle sante locali del primo cristianesimo. La quinta indaga la partecipazione femminile all'economia, all'industria tessile, al commercio, alle migrazioni atlantiche. La sesta ripercorre la trasmissione manoscritta del patrimonio narrativo e propone un'avvertenza critica sulla ricezione popolare contemporanea.

Una premessa di metodo. Le donne nordiche di cui parleremo non furono un gruppo omogeneo. Una contadina danese dell'VIII secolo e una matriarca islandese dell'XI vivevano realtà diverse. Le condizioni materiali, i sistemi giuridici, le forme di religiosità cambiavano da regione a regione e da epoca a epoca. Quando le fonti permettono distinzioni, queste vengono fatte. Quando non lo permettono, si segnala l'approssimazione.

Un'ultima nota sulla grafia. Per i nomi propri norreni si è scelta una grafia di compromesso, vicina alle forme islandesi moderne. Auðr (pronuncia approssimativa eithur), Guðrún (gudrun), Þorgerðr (thorgerth), Þórr (thor), Freyja (freia). Le rune speciali Þ e ð suonano come th sordo e th sonoro dell'inglese. Quando un termine norreno appare per la prima volta nel testo, viene spiegato.

Buona lettura.

# **Parte Prima — Il mondo femminile nordico dell'VIII-XI secolo**

## **Capitolo I — Le fonti: archeologia, saghe, leggi, iscrizioni runiche**

Quando si parla di donne nordiche dell'età vichinga si entra in un campo dove la ricerca degli ultimi quarant'anni ha rovesciato molte certezze. Per lungo tempo, la storiografia ottocentesca aveva consegnato un'immagine semplice: uomini guerrieri sui drakkar, donne mute a custodire i focolari. Le evidenze raccolte dagli scavi, le riletture delle saghe islandesi, l'enorme corpus epigrafico in alfabeto runico e gli studi giuridici comparati hanno disegnato una realtà ben più complessa, dove le donne erano titolari di patrimoni, organizzatrici di colonie, gestrici di fattorie e officianti di rituali. Prima di entrare nel merito delle singole figure conviene chiarire da quali tipi di fonti deriva ciò che oggi possiamo affermare con prudenza.

La prima categoria è quella archeologica. Le tombe femminili dell'età vichinga, attestate da Birka a Oseberg, da Hedeby a Aska, costituiscono il deposito materiale più diretto. La cultura nordica praticava sepolture dotate di un corredo che riflette ruolo sociale e attività della defunta. Trovare in una tomba femminile un set di pesi da telaio o un fuso d'osso permette di leggere mansioni quotidiane; rinvenire un coltello, una bilancia, monete arabe o gioielli ricavati da dirham fusi suggerisce attività economiche di scambio; le sepolture su nave, come Oseberg, riservate a personalità di altissimo rango, parlano di un potere che andava oltre la sfera domestica. Il limite di questa fonte è che il corredo riflette anche le scelte di chi seppellì la defunta, non solo le sue funzioni in vita: bisogna leggere ogni reperto come segno doppio, biografico e cerimoniale

insieme.

La seconda fonte sono le saghe islandesi, redatte tra la fine del XII e il XIII secolo, dunque due o tre secoli dopo gli eventi che raccontano. Si tratta di prose narrative in antico islandese, opera di compilatori cristiani che lavoravano su tradizioni orali. Per questo il loro valore documentario è discusso. Le saghe degli islandesi parlano di personaggi storici verosimili: matriarche, mediatrici, donne sole che reggono fattorie e dispute. Anche se episodi e dialoghi sono spesso letterari, il quadro sociale che emerge è coerente con quanto sappiamo dall'archeologia. Le saghe non vanno lette come cronaca ma come memoria collettiva costruita: ci dicono come la società islandese del Duecento immaginava le proprie nonne e bisnonne. È una distanza che obbliga alla cautela, ma resta uno specchio prezioso.

La terza categoria è quella delle leggi. I codici del Gulathing in Norvegia occidentale, del Frostathing in Norvegia centrale, del Borgarthing e dell'Eidsivathing, insieme alla Grágás islandese, contengono norme sul matrimonio, sul divorzio, sulla dote, sull'eredità, sulla custodia dei figli e sul ruolo delle vedove. Le leggi non descrivono ciò che le donne facevano davvero: prescrivono ciò che era lecito o vietato. Ma proprio le proibizioni rivelano i comportamenti reali. Se una legge stabilisce che una donna non può portare abiti maschili in pubblico, vuol dire che almeno qualcuna lo faceva. Se un articolo regola la capacità giuridica della vedova di gestire la fattoria, vuol dire che l'eventualità era frequente. I codici nordici medievali sono stati conservati in redazioni cristianizzate, ma molte clausole risalgono a stratificazioni più antiche, e gli storici del diritto sanno separare gli strati.

La quarta sorgente sono le iscrizioni runiche commemorative, scolpite su pietra tra IX e XII secolo soprattutto in Svezia. Su un totale di oltre tremila pietre runiche, circa il dieci-quindici per cento è stato eretto da donne o dedicato a donne. Frasi formulari come «Auðr eresse questa pietra in memoria del padre...» o «Ragnhildr fece scolpire questa pietra in memoria del figlio Eyvindr...» ci consegnano nomi propri, relazioni di parentela, talora indicazioni patrimoniali. Le pietre dichiarano pubblicamente l'esercizio di una capacità giuridica: erigerle implicava la disponibilità di mezzi e il riconoscimento sociale di chi ordinava la commemorazione. È la più democratica delle fonti vichinghe, perché non passa attraverso la stilizzazione letteraria delle saghe né attraverso la selezione di una sepoltura monumentale.

Vi sono poi le fonti esterne: i resoconti di viaggiatori arabi come Ibn Faḍlān, che nel 922 osservò un funerale nordico lungo il Volga e ne descrisse riti, abiti e gerarchie; le cronache franche e anglosassoni; le testimonianze bizantine sui Variaghi e i loro accampamenti. Queste fonti esterne contengono pregiudizi, errori, esotismi. Ma offrono un punto di osservazione che le fonti interne non potrebbero mai dare: lo sguardo di chi osserva dall'esterno la società nordica e ne registra i tratti più stranianti. La presenza femminile è uno dei tratti che colpisce gli osservatori stranieri, abituati a società più rigidamente segregate.

L'integrazione di queste cinque famiglie di fonti — archeologia, saghe, leggi, iscrizioni runiche, testimonianze esterne — è il metodo che la ricerca contemporanea ha messo a punto per ricostruire il mondo femminile nordico.

Nessuna fonte basta da sola. Una tomba isolata può trarre in inganno, una saga letteraria può idealizzare, una legge può prescrivere comportamenti ideali, una pietra può commemorare un caso eccezionale. Solo l'incrocio dà solidità. Per questo nei capitoli che seguono si troverà spesso la stessa figura analizzata da angolature diverse: una vedova di cui parla la saga sarà confrontata con le clausole legali sul suo status, con le tombe di donne in posizione analoga e con le rune che ricordano figure simili. La prudenza è la disciplina di chi lavora su materiali frammentari.

Una premessa metodologica si impone anche sul piano cronologico. L'età vichinga propriamente detta copre il periodo compreso tra la fine dell'VIII secolo, con il sacco di Lindisfarne dell'anno 793, e la metà dell'XI secolo, momento della conversione completa delle terre nordiche e della fine dei movimenti di espansione marittima nell'arco temporale 1050-1100. Tre secoli circa, durante i quali la società nordica conosce trasformazioni profonde: cristianizzazione, urbanizzazione, formazione di stati territoriali, abbandono progressivo della religione pre-cristiana. Le donne di cui parleremo non vivono tutte nello stesso mondo. Una contadina danese del 790 e una matriarca islandese del 1080 condividono molto, ma anche le separa molto. Distinguere le epoche, quando le fonti lo permettono, è parte del lavoro.

*[Anteprima — l'opera prosegue con altri 29 capitoli, 5 appendici e una mappa dei principali siti archeologici femminili nordici. Scopri il volume completo su BraiShop.]*